

97\* Cristo, intanto che ha scritto et se haveran dinari. Intendo anco che ha una virtù, che contrafà meglio la man de molti grandi che mai se vedesse; ma specificamente quella dil suo Ducha; però credo che sarà punito. Il signor Marchese, per vergogna de tanti assassinamenti s'è ridotto a stare a Vigevano, però va e viene. El Barbon non vole lassar la Spagna sino non son andati li ostaggi; nè cosa alcuna de fermo havemo che siano andati, però dicemo che a l'ultimo de Mazo venirà per pascere le pecore. Il nostro Signor Dio ce aiuta e me ricomando.

*De Milano, alli 4 de Aprile 1526.*

*Reporti havuti da Milano, da persona de la famiglia del signor marchese del Guasto.*

Intendemo che Marti zonse a Milano una stafeta al signor marchese del Guasto, et gli par che sia de 19 del passato da la corte; et dice che el Christianissimo re era assai migliorato, et che mai, se ben altramente se dice, el Re prefato si levò de Spagna, perchè quando se meteva in ordine per venir in Franza secondo li capitoli, cascò in un subito in infirmità, de la qual da poi si è dubitato di toxico. Et che di Barbon non se intende altro; ma che è vero che non era per levarsi de Spagna fin che li ostaggi non fusseno in Spagna, et che cussì come el Christianissimo intrava in Franza, cussì lui lassava la Spagna, et che l'è assai che 'l se ritrova a Saragosa. Le galee però sono levate di Zenoa per andar a levarlo, et se pur de' levar et venir, che venirà a la fin de Mazo, et che forsi non venirà, perchè cussì come andarà la infirmità del re di Franza, cussì Barbon si leverà. Dice ancora, che li è gran demonstratione de secreta inimicitia de lui signor del Guasto et signor Antonio da Lieva. Luni furono presi tre, uno che ussiva dil castello, et doi che intravano.

Le fantarie tutte, excepto quelle sono in Casal mazor, se levano del cremonese et vanno verso Piemonte, si dice per Saluzo, et lui relator ne ha viste passar a Gorgonzola doe bandiere; ma non sa però se tenirano quella via de Saluzo. Del levar preditto lo abbiamo *etiam* per altra via.

*Del provedador zeneral Pexaro, date a Brexa, a dì 6, hore 4.* Come ha aviso dal signor Camillo Orsini, qual ha di Milan, quelli dil castello escono a scaramuzar, ma non da conto. Barbon si aspetta a la fin del mexe; et che in Aste era zonto uno secretario del Vicerè per haver quello contado; *etiam*, hauto il contà di Nemors in Franza dal re Christia-

nissimo, et intrada su la Fiandra. Scrive esso Proveditor, va doman a Verona. Ha lassà ordine al Capitano zerca le fabriche, et scrive si mandi danari, molto longamente, *ut in litteris*.

*A dì 8, Domenega di Apostoli.* Il Serenissimo, 98 mo, vestito d'oro, di cendà di sotto e di sora un manto di veludo alto basso paonazo, e bareta di veludo cremexin, iusta il solito, con li oratori: Papa, Imperador, Franza domino Ambroxio, Archiduca domino Erasmo, Milan, Ferrara e Mantova, e il Primocerio di S. Marco; portò la spada sier Vincenzo Trun va capitano a Bergamo, compagno sier Matio Vitturi tutti do vestiti di veludo cremesin alto e basso di varo; erano *solum* 3 Procuratori, sier Alvise Pasqualigo, sier Giacomo Soranzo et sier Andrea Gusoni et altri patrici soliti, zerca 56. Vene con le cerimonie ducal a S. Zuminian in cao di Piazza, dove fo ditto terza cantando. Et vidi sotto l'arca di missier Zuan Piero Stella canzelier grando, il suo ritratto in uno quadro naturalissimo posto li.

Et nota. Si vien con li dopieri et croce et 6 canonici, et quello aparato da messa, evangelio et epistola, e il zago dil Serenissimo porta avanti il candeloto impiato. Et questo fo per la chiesa era in mezzo di la Piazza, che fo ruinata e posta dove l'è al presente. Hor compita terza, ditta solennemente, si vene con questo ordine, et il piovàn di S. Zuminian avanti il Serenissimo, dove in mezzo la Piazza se dice un responso cantando, et il piovàn poi ringrazia il Serenissimo et lo invida per uno altro anno, et si destua il candeloto et si va di longo in chiesa, dove il Serenissimo va in pulpito con li oratori et quello porta la spada e il compagno. Li Consieri stanno in la capella di S. Chimento, et li altri Procuratori et nui in la capella granda, et si dise la messa; di la qual il Serenissimo prima inzenochiato a l'altar rispose a la confession. Vidi un candelier di bronzo bellissimo in mezzo la capella preditta con il cierio pasqual suso; nè al compir di la messa fo dato benediction alcuna, *solum* cantato *Regina Coeli aleluia* etc. Et venuti in palazzo, l'orator d'Inghilterra parlò assai col Serenissimo. Eran ben venute lettere di le poste; ma non forono lecte per esser l'ora tarda.

In questa mattina, do altri Soracomiti messeno banco, sier Stefano Michiel qu. sier Zuan, et sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo, iusta la parte presa in Pregadi.

Et nota. Per Collegio fu suspeso di mandar li 4 arsilii in Candia fu preso di mandar, *licet* per li altri Savii ai ordeni sia stà electi li Patroni,